

ALCOL E TRADIZIONE

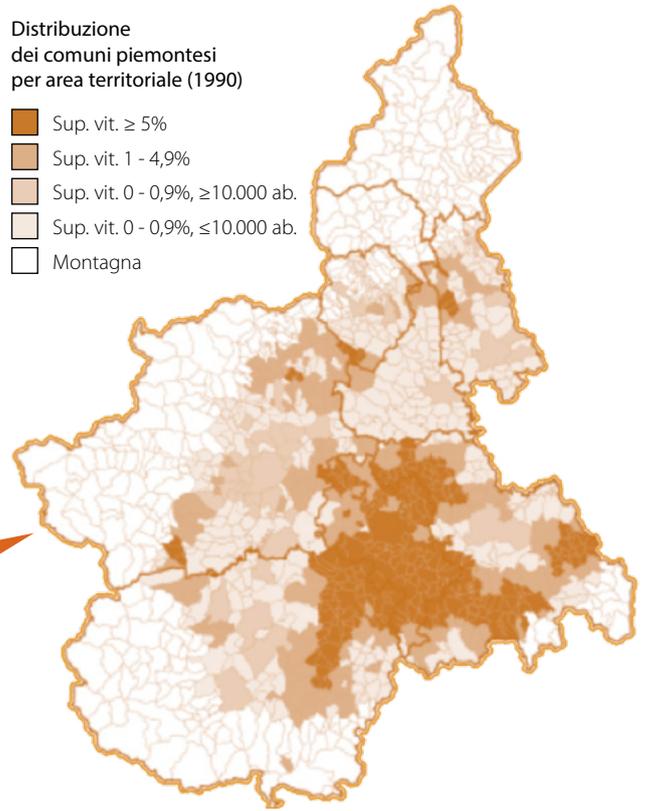
Studio esplorativo sull'evoluzione degli stili del bere nelle zone di produzione e in quelle di consumo

L'obiettivo dello studio è quello di individuare i fattori di protezione e di rischio che connotano le zone di produzione di vino e quelle di prevalente consumo. A questo scopo, sono stati analizzati e messi a confronto dati epidemiologici e qualitativi relativi al Piemonte.

Nonostante vi sia una maggiore prevalenza di bevitori, nelle aree caratterizzate da maggiore superficie vitata i tassi di mortalità, quelli di ricovero per malattie associate all'abuso di alcol e i consumi a rischio sembrano essere più bassi rispetto a quelli delle altre aree piemontesi.

Distribuzione dei comuni piemontesi per area territoriale (1990)

- Sup. vit. ≥ 5%
- Sup. vit. 1 - 4,9%
- Sup. vit. 0 - 0,9%, ≥10.000 ab.
- Sup. vit. 0 - 0,9%, ≤10.000 ab.
- Montagna



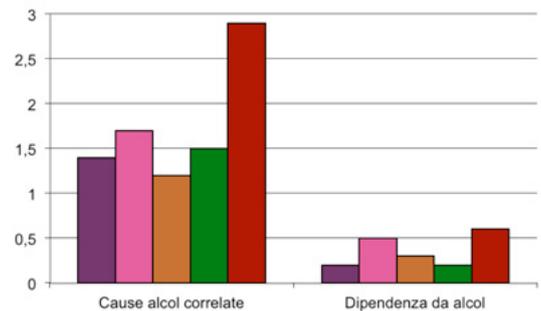
STILI DEL BERE E PROBLEMI ALCOL CORRELATI

MORTALITÀ

Mortalità per cause alcol correlate e da dipendenza da alcol per area territoriale

(tassi standardizzati per 100.000 ab.). Anni 2006-10. Tutte le età.

Nelle aree caratterizzate da maggiore superficie vitata i tassi di mortalità associati all'abuso di alcol sono più bassi rispetto a quelli di quasi tutte le aree piemontesi prese come riferimento, seppure nessun valore raggiunga la significatività statistica.

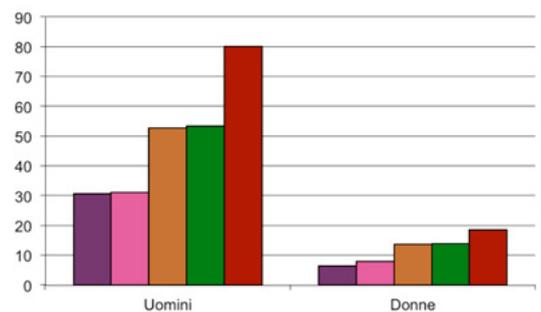


MORBOSITÀ

Primi ricoveri per patologie alcol correlate uomini e donne per area territoriale

(tassi standardizzati per 100.000 ab.). Anni 2010-12.

Le aree a superficie vitata uguale o superiore al 5% presentano, negli uomini, tassi di ricovero inferiori a quelli piemontesi, con valori statisticamente significativi, sia per la diagnosi di dipendenza che per quella di patologie alcol correlate. Anche fra le donne i valori sono inferiori raggiungendo la significatività statistica nel periodo 2010-12.

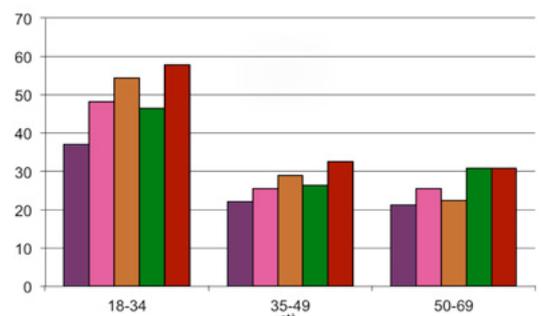


CONSUMI A RISCHIO

Consumo a maggior rischio per età negli ultimi 30 giorni fra i consumatori di alcol

Anni 2010-12.

Le aree a maggiore superficie vitata sono quelle che mostrano minori probabilità di consumo a maggior rischio (binge drinking, consumo abituale elevato, fuori pasto), con differenze anche statisticamente significative rispetto al Piemonte (sui consumatori di 18-69 anni: 26% vs 33%). Le differenze sono ancora più rilevanti tra i giovani (37% vs 51%).



■ Sup. vit. ≥ 5% ■ Sup. vit. 1 - 4,9% ■ Sup. vit. 0 - 0,9%, ≥10.000 ab. ■ Sup. vit. 0 - 0,9%, ≤10.000 ab. ■ Montagna

ALCOL E TRADIZIONE

Studio esplorativo sull'evoluzione degli stili del bere nelle zone di produzione e in quelle di consumo

I CAMBIAMENTI GENERAZIONALI

► Rispetto agli anziani, che hanno adottato nella loro vita un modello di consumo prevalente quotidiano, di vino, durante i pasti, domestico, gli adulti e i giovani mostrano un consumo prevalentemente occasionale. Parallelamente c'è stato uno spostamento dei valori d'uso principali, da alimento a piacere.

► Le carriere di consumo, un tempo lineari, hanno iniziato a modificarsi lungo tutto l'arco di vita, adattandosi ai cambiamenti di ruolo e di gusto. In genere il periodo giovanile rappresenta il picco negli eccessi che tendono a scomparire in età adulta, lasciando il posto a un orientamento alla qualità dei consumi e a una maggiore attenzione per la salute.

► Nel tempo si osserva un aumento della consapevolezza in merito ai rischi legati ai consumi alcolici: mentre gli anziani tendono a negare i danni che l'alcol può causare e gli adulti a criticare il limite del tasso alcolemico consentito alla guida, i giovani risultano più informati e consapevoli dei rischi del bere.

LE DIFFERENZE TERRITORIALI

Il consumo "culturale"

A partire dalle aree vitate il consumo di bevande alcoliche, in particolare quello di vino, è sempre più inteso come esperienza culturale che per essere fruita implica un certo livello di conoscenza e delle competenze specifiche. Attraverso un consumo limitato e consapevole, il bevitore competente si distingue socialmente e funge da modello.

Il modello di socializzazione

Nei comuni vitati si evidenzia una maggiore persistenza del processo di socializzazione tradizionale, secondo cui i primi assaggi e i primi consumi avvengono in famiglia, sotto la guida di genitori attenti che trasmettono alle nuove generazioni l'importanza della qualità e della moderazione.

Le iniziative di prevenzione

Nei comuni vitati, dove il vino rappresenta una risorsa economica imprescindibile per tante famiglie, i messaggi proibizionisti o allarmisti vengono percepiti come ipocriti e suscitano aspre critiche, rischiando di rendere gli interventi di prevenzione vani o addirittura controproducenti.

Prima bevevo vino, adesso degusto e bevo in modo consapevole... Se tu conosci il prodotto, ti incuriosisce, ti interessa e lo bevi in modo consapevole... nel momento in cui cominci anche a relazionarti con persone che dicono "questo vino ha un profumo..." tu automaticamente non butti solo più giù, ma lo senti, cominci ad apprezzarlo, riduci anche le occasioni di bevuta e riduci tutto.

(Donna adulta, comune vitato)

Poi a me il discorso del vino piace perché magari ogni tanto, a pranzo o a cena con mio padre, un bicchiere di vino lo possiamo anche bere, perché ci piace proprio un bicchiere di vino mangiando.

(Giovane, comune vitato)

L'hanno messo sulla paura, hanno mandato i Carabinieri che ci hanno detto: "non dovete bere, vi fermiamo, vi togliamo patente e macchina", è stato più su quel livello lì, e a me non era piaciuto molto, perché alla fine non puoi dire "non bere", perché io dico "la mia famiglia vive su quello".

(Giovane, comune vitato)

Implicazioni per le politiche e le strategie di prevenzione: concetti chiave

I risultati di questo studio richiedono verifiche e replicazioni in altri contesti simili. Nel caso fossero confermati, politiche e strategie di prevenzione dovrebbero adattarsi.

- > L'obiettivo principale delle politiche per la riduzione degli effetti negativi dell'alcol sulla salute dovrebbe essere il contrasto dei consumi a rischio, piuttosto che del bere in generale.
- > Gli interventi dovrebbero contrastare il diffondersi dei modelli di consumo improntati al consumo eccessivo e valorizzare i comportamenti del bere moderato e consapevole, in particolare quelli che avvengono nel contesto familiare.
- > Le strategie di prevenzione dovrebbero favorire i processi di autoregolazione, in particolare preservando le tradizioni legate ai processi di socializzazione in famiglia e valorizzare il ruolo educativo degli altri attori della cultura del bere moderato.

Con il contributo di Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, Regione Piemonte Assessorato all'Agricoltura, Comuni di Alba, Bra e Cuneo, Federalimentare, il portale di crowdfunding com-unity.

A cura di:

Franca Beccaria, Fabrizio Faggiano

Gruppo di ricerca:

Maria Chiara Antoniotti
(ASL Novara)

Franca Beccaria (Eclectica)

Roberto Diecidue
(Osservatorio Epidemiologico delle Dipendenze - Regione Piemonte)

Fabrizio Faggiano
(Università del Piemonte Orientale)

Alessandro Migliardi
(Università del Piemonte Orientale)

Sara Rolando (Eclectica)

UPO
UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE

ECLECTICA